



Nel magico mondo del Juggling (no, non è una parolaccia) *Intervista alla prof.ssa Sofia Baggiani*

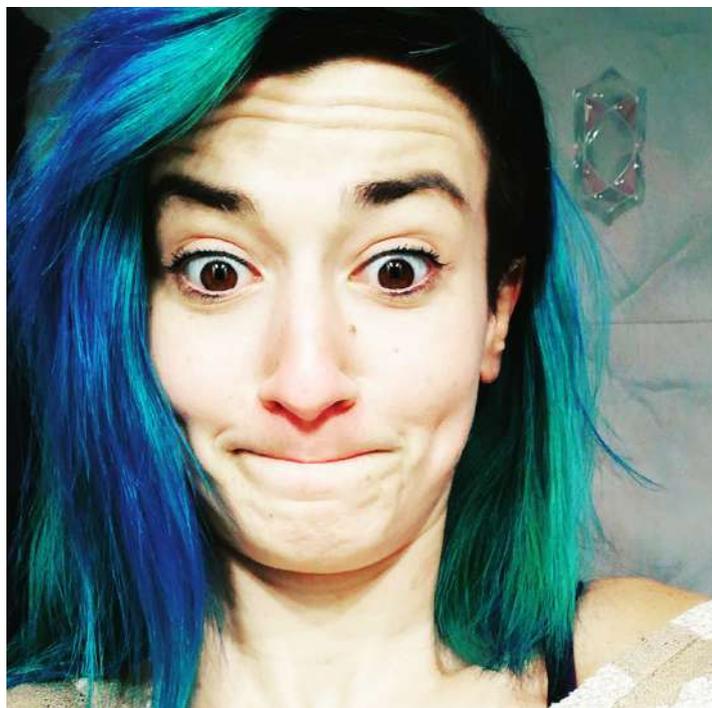
Limbiatè

la vignetta di Matteo C.

La giocoleria in inglese juggling, è un'arte che viene praticata principalmente nei circhi ma che ultimamente si sta diffondendo anche tra i giovani. Il nostro giornale ha deciso di intervistare la prof.ssa Baggiani, che ci aiuterà ad addentrarci in questo mondo. Per "giocolare", questo è il termine che si usa in questo settore, si possono utilizzare diversi attrezzi, se vi interessa a metà intervista potete trovare qualche curiosità su alcuni di questi! E allora, diamo inizio alle danze o meglio dire, allo spettacolo! **Che cos'è la giocoleria e cosa vuol dire?** Ciao Alice! Prima di

cominciare ti vorrei ringraziare per questa intervista, sono sicura che mi farai fare un giro nei ricordi a cui sono più affezionata e questo lo trovo molto molto bello. Dunque non posso dirvi cos'è la giocoleria, perché basta googlare un pochino e sicuramente troverete molte più informazioni di quante io ve ne possa dare con una domanda. Posso dirvi che la giocoleria rientra nelle arti circensi, quelle degli artisti di strada, è un'arte antica perché si sono trovate addirittura delle opere egizie con gli omini che lanciavano palline in aria, posso dirvi che alcuni attribuiscono

all'oriente la sua maggiore diffusione, certo è che solitamente si usa il termine inglese di JUGGLING per parlare di giocoleria e allora qualcuno dice che i paesi anglosassoni siano "colpevoli" di non si sa bene cosa... Ma del resto, e per chi mi conosce questa cosa la sa bene, io nelle definizioni ci sto



un po' stretta, quindi posso dirti cosa vuol dire per me la giocoleria, cosa è stato e cos'è tuttora. La giocoleria è un modo di essere e di vivere, è essere ironici con se stessi per sdrammatizzare l'esercizio che non è venuto, è imparare a rimanere in silenzio, fermi immobili, quando necessario (altrimenti la pallina sulla testa cade), è saper coordinare il corpo ma anche i pensieri, controllare i movimenti e conoscere quelli che verranno un po' come imparare a leggere il futuro, è tornare bambini e ridere a squarciagola per ore intere e non aver voglia di smettere. Ma senza saperlo la giocoleria è anche fisica quando si cerca di capire la traiettoria delle palline o di un Diabolo lanciato in aria, è geometria se disegno con i cerchi delle figure parallele, sui piani spaziali che ci circondano, è amicizia perché si passano giornate

interi insieme e magari neanche ci si allena, ma che fa. Immaginate di prendere una scatola e di mettere dentro tutte le cose belle che ci possono essere e che vi piacciono, quelle cose che pensiamo siano sparite perché la vita è troppo frenetica per ricordarle tutte oppure crediamo di essere troppo grandi... Ecco, questo per me è la giocoleria. **Quando e come è nata la sua passione per la giocoleria?** Potrei dire che all'età di ... ho cominciato ad appassionarmi alla giocoleria ma sarebbe una bugia, in realtà è stato un susseguirsi di curiosità e coincidenze (ma io non ci credo mai!) che hanno fatto crescere in me questa passione. Già alla vostra età, ogni volta che vedevo nel parco dei gruppi di persone che stavano insieme per passare del tempo, - pagina 2

La scuola è finita!! Come si sentono gli alunni?

Abbiamo fatto un sondaggio in tutte le classi della scuola Leonardo da Vinci e abbiamo posto la seguente domanda: "Come vi siete sentiti in quest'anno così particolare?". Riportiamo di seguito le risposte

raccolte rispettivamente nelle classi prime, seconde e terze. Il bilancio di questo anno da parte delle classi prime è tutto sommato positivo anche se un po' tutti, in particolare la 1C, ha risentito della difficoltà di

consolidare le amicizie. La 1A lo ha definito simpaticamente un anno "ciotto" (in lombardo "incerto") per l'alternanza di Dad e lezioni in presenza ma, tutto sommato, è stato affrontato bene. I ragazzi della 1B - pagina 3

Una guida per conoscere i pappagalli (cocorito)

I pappagalli fanno parte della famiglia degli uccelli, ma si differenziano per il carattere, per l'aspetto fisico e per il cibo. In questo articolo - pagina 3

Sofia Baggiani

- dalla prima pagina

se tra loro c'era qualcuno che giocolava, io mi fermavo incantata ad osservarlo, pensando che mi sarebbe davvero piaciuto essere come loro ma purtroppo nessuno di quelli che conoscevo era in grado di insegnarmi e quindi, come di solito è anche per voi, avevo un po' mollato il colpo. Qualche anno dopo ho fatto un campetto scout di animazione espressiva, i campi scout sono un po' delle vacanze estive senza genitori dove si imparano un miliardo di cose belle e li ho conosciuti sia adulti che ragazzi con questa passione. C'era una certa Giulia, con la quale condividevo tendenze e passioni musicali, che aveva con sé un paio di Kiwido. Lei è stata quella che mi ha fatto giocare per la prima volta. Ma come tutte le belle cose, il campetto finì e tornata a casa, non ebbi modo di approfondire quest'arte per cui, ancora una volta, rinchiusi questo interesse nel cassetto. E poi venne il momento. Avevo diciotto anni e casualmente, cliccando qui e là su youtube in cerca di ispirazione per la mia radio on line (...ma questa è un'altra storia), mi sono imbattuta in un video di un artista chiamato Moon, che giocolava con una palla da Contact, una Cristal, creando delle forme meravigliose, ipnotiche. Ho cominciato a seguire la scia di link e sono arrivata ad un sito chiamato giocoleria.com, per gli amici Gorg. Allora ho cominciato a spulciare il sito, a leggere il forum, a studiare i trucchi. E fu così che da una serie di fortunati eventi, questa volta, vissero tutti felici e contenti! **Dove ha cominciato a fare giocoleria?** In una cripta sconosciuta. Ebbene sì, in una cripta sconosciuta. Può sembrare l'inizio di un film horror ma in realtà è il vero inizio di questa storia. Sempre tornando a Gorg, su quel meraviglioso forum, lessi che vicino casa mia un gruppo di giocolieri (ognuno aveva questo nick stranissimo sul forum, tutt'ora alcuni di loro non riescono a chiamarli per nome ma con il nickname di allora), si riuniva a dieci minuti da casa mia, in quella parrocchia dove facevo scoutismo (e dai, ora non ditemi che è una coincidenza), esattamente nella cripta dove a volte facevamo degli spettacoli di beneficenza. Avevo diciotto anni e mia madre non era molto d'accordo che io andassi in una cripta piena di sconosciuti a giocare, inoltre erano tutti molto più grandi di me... ma tanto ho fatto e tanto ho detto che alla fine si è convinta e sono andata insieme alla mia migliore amica dei tempi, la mia spalla nelle imprese eroiche da adolescente. Ecco, da quel giorno mi sono sempre portata un paio di strumenti per giocare a scuola e a ricreazione, nel cortile, io e questa mia amica ci isolavamo dagli altri, mettavamo su qualche pezzo dei Ratti della Sabina o degli Après la Classe e via di allenamenti! Ah che momenti ragazzi, mi state facendo diventare nostalgica!!! **Seguendo questa scia di nostalgia allora, ci può raccontare qualche esperienza significativa durante questo periodo?** Dunque, più che esperienze...aneddoti! Ricordo un giorno con la comitiva di Gorg stavamo scendendo per andare in cripta e beccammo una squadra di giocatori di hockey sul monociclo, la bicicletta con una ruota sola. Hockey sul monociclo, ve lo immaginate? Io ancora quando racconto questa cosa ho il dubbio se sia successa veramente o meno. Erano lì, tutti insieme che si allenavano per un torneo nazionale...un torneo nazionale di hockey sul monociclo. Leggetelo lentamente, ancora. Un torneo nazionale di hockey sul monociclo. Sembra assurdo, no? Dunque loro erano lì, io dall'altra parte ad osservarli. Potevo mai farmi i fatti miei mentre loro si allenavano? Ovviamente conoscete già la risposta! Quindi mi sono avvicinata, ho rotto le scatole ad uno di quei tizi con la mia bella faccia tosta e niente, mi ha fatto salire sul monociclo e mi ha insegnato ad andarci su! Esperienza indimenticabile! Oppure quando con la mia amica spalla, in una delle vie più commerciali di Roma, ci siamo messe a fare un mezzo spettacolo di giocoleria e i passanti, per lo più turisti, hanno cominciato a lanciarci casualmente delle monetine...Eravamo così prese a bene che mettemmo un cappello per terra rovesciato e ricordo ancora di aver alzato in quel pomeriggio, circa dieci euro che per due ragazze come noi, in

quell'epoca dove gli sms si pagavano, non c'era whazzup e andavamo avanti a ricariche di cinque euro per il cellulare, era un successo! Poi poi... ci sarebbero tantissime cose da raccontare, se vi interessa fermatevi a scuola che vi racconto qualcosa in più! **Da quanti anni lei pratica giocoleria?** Ormai saranno circa quindici anni che mi diletto a fare la scema, però negli ultimi anni, cominciando a lavorare ho dovuto abbandonare un po' gli allenamenti e ho perso tantissimo. Ultimamente però nella 1°A la classe in cui insegno, ho proposto una settimana all'insegna delle arti circensi, quelle che conosco ovviamente e mi è ritornata la voglia di passare le mie giornate nei parchi...com'è che dite voi, mi è "tornata la scimmia", ecco. E grazie a loro mi sono ricomprata un paio di strumenti che nel tempo mi si sono rotti e in pratica loro si allenano giù in cortile e io mi alleno con loro! **Qual è il suo attrezzo preferito?** Usiamo il plurale, i miei attrezzi preferiti, perché non riuscirei a sceglierne uno solo. I primi in assoluto sono i Kiwido e i Poi, i miei primi amori e si sa, i primi amori non si scordano mai! I Kiwido sono fatti da un filo e in fondo una pallina con delle code, dei nastri per intenderci, gli altri sono davvero dei calzini colorati con dentro una pallina, molto homemade, che si fanno roteare. Se avete presente i giocolieri che fanno ruotare le bolas infuocate è praticamente la stessa cosa, solo che a loro non si dà fuoco se no si bruciano tutte e non si possono utilizzare più. Il secondo è il Diablo, forse questo lo conoscete un po' di più: è quello strumento con due bacchette ed un filo su cui si fa roteare in equilibrio una sorta di clessidra di plastica, si lancia e si fanno tantissimi trick divertenti. Il terzo è la palla da contact, una palla di plastica colorata, non di grandissime dimensioni, che si fa scorrere lungo il corpo (body rolling) oppure si fa roteare in mano e si creano delle forme bellissime. In quest'ultimo caso si usa sempre una palla da contact ma non di plastica colorata bensì in acrilico, un materiale che sembra vetro e questo modo di utilizzare lo strumento viene chiamato manipolazione. Cercate qualche video dal tubo di queste cose, sembra magia. **Che cosa direbbe a dei ragazzi che vogliono imparare a fare giocoleria o che ne sono affascinati?** Direi che fate bene! La giocoleria si chiama così perché è un gioco e va trattato come tale, è divertente, potete stare all'aria aperta tanto tempo (non conviene provare a farlo dentro casa, il televisore o il lampadario potrebbero non essere d'accordo) insieme ai vostri amici, è qualcosa di inusuale che attira la curiosità delle persone che spesso si fermano ad osservare e si rimorchia un sacco! A parte qualche battuta (lo sarà davvero??), se volete approcciarvi a questo mondo fatelo nel modo in cui più vi piace, cercate prima video in modo tale da capire qual è lo strumento che volete praticare, e poi tanto tanto esercizio! All'inizio potrà sembrare difficile e frustrante perché si sbaglia sempre, spesso, magari i vostri amici riescono e voi no...ma chisseneffrega! Voi provate provate provate, non abbattetevi e perseverate! Essere testardi nella giocoleria è una dote importantissima! E vedrete che piano piano, insieme agli amici, tra una risata e un'arrabbiatura, qualche pausa sul prato e ancora un po' di allenamento, diventerete dei giocolieri bravissimi. E poi a Limbiate, che io sappia, non ci sono gruppi di giocolieri che occupano i parchi per giocare, non vi piacerebbe essere i primi? A me solo il fatto che potrei essere la prima a lanciare una nuova moda, mi stimolerebbe nel farlo, sapete quanta soddisfazione? Sarebbe davvero una bella sfida poter portare un po' di colore e di divertimento nella scuola, nella nostra città! Ringraziamo ancora la prof.ssa Baggiani per il tempo dedicato; a quanto ci sembra di aver capito la giocoleria è davvero molto divertente e se anche stare insieme lo è, la combo di queste due cose potrebbe dare dei risultati mozzafiato! Quasi quasi mi faccio convincere e vado a giocare anche io!

di Alice S., Stefano C. e Christian A.

La scuola è finita!!

- dalla prima pagina

si sono sentiti poco liberi e quasi in trappola e, nonostante lo definiscano un anno più che soddisfacente, sperano che l'anno prossimo sia più divertente. La 1D ritiene, invece, che l'anno precedente sia stato migliore di questo, forse perché, pur avendo chiuso in DAD, non c'è stata intermittenza tra le due modalità di lezione. Le classi seconde, che essendo quelle intermedie hanno vissuto il loro primo anno di secondaria prevalentemente in DAD, sono le più critiche nei confronti di questo anno. Non hanno, infatti, riscontrato molta differenza con il precedente (2B). Quasi tutti hanno preferito lo scorso anno perché non hanno dovuto usare le mascherine, in quanto con il lockdown erano a casa, mentre nella prima parte dell'anno, in effetti, non erano ancora utilizzate (2C e 2D). Tuttavia alcuni hanno affrontato il percorso scolastico come una crescita (2A), altri aspettano ansiosi l'estate (2E). Quello che incuriosisce di più, tuttavia, è il pensiero degli alunni

di terza che stanno per lasciare la secondaria di primo grado e affrontare il nuovo percorso delle superiori. Alcuni hanno preferito gli anni precedenti perché non erano costretti a mantenere le distanze e a indossare le mascherine (3A), altri prediligono la DaD perché ritengono di essere riusciti ad ottenere un profitto migliore (3C e 3D). Sulle modalità dell'esame di stato il fatto che non sia previsto lo scritto li rende più ottimisti e contano di essere promossi tutti (3B). Anche quest'anno scolastico è passato e non dobbiamo demoralizzarci, perché tutto tornerà come prima. A noi mancherà la famiglia scolastica che ci ha accolto per 10 mesi e che ci accoglierà sempre. Con un sorriso diciamo addio a questo anno scolastico, augurando un buon prossimo anno a tutti e, in particolare, ai nostri compagni delle terze.

La redazione "La banda di Leonardo"

I pappagalli

- dalla prima pagina

parleremo, soprattutto, della specie dei cocorito. Essi sono animali da compagnia e vivono in coppia; perciò se volete comprarne uno dovrete, necessariamente, prendere anche la sua metà (anche dello stesso sesso) per farsi compagnia. Generalmente i cocorito maschi hanno sotto il becco delle strisce blu che, però, possono cambiare in base al colore delle piume. Le femmine, invece, hanno una corporatura diversa e il becco arancione chiaro. Sono molto chiacchieroni, amichevoli e gli piace giocare ma bisogna fare particolare attenzione al tipo di giocattolo che viene acquistato perché non deve essere né troppo piccolo né di plastica (l'ideale sarebbe quello di legno).

Vediamo adesso una breve guida riassuntiva su come averne cura e come stringere un bellissimo rapporto di amicizia.

La gabbia deve essere grande per farli volare e per far in modo che si divertano. Possono essere utilizzati dei giocattoli, come per esempio dondoli, o qualcosa che suoni, come ad esempio un campanellino.

Il cibo e l'acqua non devono mai mancare. All'inizio è meglio dargli semi che si trovano nei negozi di animali cambiandoli molto spesso (due volte alla settimana, ad esempio, dato che sono dei mangioni). Dopo circa 2/3 mesi potrete iniziare a dargli qualche pezzo di frutta o verdura.

I cocorito sono intolleranti a: avocado, alcol, caffeina, cioccolato, cipolla, aglio, sale e cibi dolci. Inoltre, attenzione a non posizionarli vicino a fonti di rumore o a forni dato che il fumo fa molto male al loro olfatto molto sviluppato; per questo motivo è necessario fare attenzione a tutti quegli elementi che emettono degli odori molto forti.

Come capire il comportamento dei cocorito?

Una volta presi è normale che possano essere molto spaventati per l'ambiente diverso. Se iniziano a grattarsi significa che si sentono a loro agio, se fanno dei versi si sentono sicuri e se gli piace la compagnia di chi gli sta vicino fanno strani rumori col becco. Il becco aperto, tuttavia, può significare solo una cosa: che sono molto arrabbiati!

In che modo i cocorito iniziano a fidarsi?

E' molto facile fare amicizia con loro, perché sono dei bravi ascoltatori. E' molto semplice addestrarli, ma per far sì che inizino a fidarsi, bisogna fare degli esercizi molto semplici:

1) Mettere un dito sull'appoggio dei cocorito e stare fermo per circa cinque minuti; se provano a scappare è normale perché hanno paura, ma l'esercizio è fatto a posta per far sì che non abbiano più timore.

2) Provare a dargli del cibo, ma con calma. Bisogna mettere un seme sulla punta del dito e provare a dargliene uno alla volta in

modo tale che si fidino sempre di più.

Questa guida, sebbene non sia specifica come quella di un veterinario, può comunque essere utile per conoscere meglio il mondo dei cocorito e perché no, invogliare i più curiosi ad adottarne uno.

di Orjola L.



Professione biologo: quando la passione diventa un lavoro

Ormai avrete capito che noi della redazione siamo ragazzi estremamente curiosi e ci piace andare mettere il naso nella vita degli altri, indagare, domandare e imparare nuove cose. L'intervista di oggi è di un ospite che non abbiamo mai visto, infatti non è della nostra scuola, ma che ha accettato di raccontarsi per il nostro giornale. Vediamo un po' di cosa si tratta. **Ciao e grazie di questa intervista! Ti va di raccontare ai nostri lettori un po' di te?** Beh sono Andrea, ho 31 anni e sono laureato in biologia molecolare. Dopo le medie ho deciso di provare la strada del liceo scientifico tradizionale, convinto che avrei avuto una passione unica e smodata per le scienze. In realtà arrivai in quinta e mi resi conto che avevo un forte interesse sia verso le scienze naturali che verso la filosofia. Decisi di frequentare biologia perché lo trovai un ottimo compromesso tra i miei due interessi...se avrai modo di studiare l'evoluzione biologica, capirai che il confine tra scienza e filosofia è veramente labile, quasi inesistente. Per il resto posso dire che sono uno sportivo, ho svolto nuoto agonistico fino ai 19 anni e successivamente ho continuato a trovare modi per cercar di mantenere in forma la parte fisica. Suono la chitarra, mi piace ascoltare la musica, preferibilmente rock/metal e leggo tanto. **Ci hai detto che la tua decisione è stata un compromesso...Cosa ti ha fatto pensare questo?** Ricordo che rimasi incredibilmente estasiato dal piccolo mondo sotterraneo della cellula... ricorda un po' una città trafficatissima ma ordinata, con regole rigidissime che ogni molecola e macromolecola deve rispettare affinché non prevalga il caos. Ecco, la biologia molecolare (il mio ramo) prova a studiare tutte queste regole ferree. **Cosa vuol dire essere un biologo?** Biologia deriva dal greco e significa letteralmente "studio della vita", quindi la miglior definizione di biologo è "colui che ha un'amorevole e spassionata curiosità verso la vita, in tutte le sue sfaccettature". **È stato difficile arrivare a realizzare questo sogno?** Parlando a livello scolastico, direi che il percorso è equiparabile a qualunque indirizzo scientifico: una laurea triennale più una specialistica. Se invece vuoi sapere se il percorso di studi è difficile, dipende innanzitutto dalla predisposizione del singolo individuo. Certo è che la biologia ricopre un vastissimo campo delle scienze naturali. In qualche modo è un po' la "filosofia delle scienze". La difficoltà sta nel riuscire ad avere un'apertura mentale tale da poter accogliere e recepire tutti i rami che la biologia dirama. **Spesso a scuola facciamo esperimenti e scopriamo nuovi modi di osservare le scienze, ma ci chiedevamo se il lavoro da biologo è divertente, lo è?** La biologia è talmente vasta che non è possibile inscrivere il biologo in uno specifico ruolo. Per farti qualche esempio, sotto lo stesso cappello abbiamo: - Biologo naturalista - Etologo (colui che studia il comportamento animale) - Zoologo (colui che studia il regno degli animali), da cui poi si diramano i vari entomologi, ornitologi, biologi marini, etc - Biologo molecolare e cellulare (colui che studia il microcosmo della cellula e delle sue interazioni con le altre cellule dell'organismo) - Biologo Nutrizionista. E tanti altri... Come tutti i lavori, esistono momenti divertenti, entusiasmanti, orgogliosi e momenti meno divertenti, ma questo fa parte del "gioco". Di certo, se si intraprende la strada della ricerca (che sia da campo o di laboratorio), è un lavoro che può dare veramente tante soddisfazioni!!! **Solitamente il lavoro da biologo è svolto in laboratorio: cosa si fa?** Dipende da che ramo della biologia intraprendi. Solitamente i biologi in laboratorio sono i biologi molecolari e cellulari, quindi utilizzano tecniche ed esperimenti per andare a indagare il microcosmo della cellula, studiando le principali macromolecole biologiche (DNA/RNA, proteine, lipidi). Il ricercatore biologo di solito lavora in questo modo: - Vede un determinato effetto (esempio: c'è qualche malattia che ha un determinato fenotipo) - Ha idea che una determinata cosa, legata alla malattia, funzioni in un certo modo ma non è ancora

stata scoperta né provata da nessuno prima d'ora - Inizia a fare esperimenti, utilizzando tecniche di biologia molecolare, per vedere se l'idea che ha è empiricamente corretta. **Molte volte vediamo che chi lavora in laboratorio ha un abbigliamento particolare, perché?** Esistono due tipi di abbigliamento molto diversi tra loro, sia per estetica che per scopo: l'abbigliamento classico è quello che probabilmente conoscerai anche tu: camice bianco da laboratorio, guanti e occhiali protettivi se si usano sostanze volatili e pericolose. Questo abbigliamento serve a proteggere chi lavora in laboratorio dalle sostanze che utilizza. Esiste poi un altro abbigliamento (ad esempio quello che uso io a lavoro), utilizzato nelle aziende farmaceutiche, che ricopre interamente la persona... è una sorta di tuta grande che va dai piedi alla testa dove rimangono scoperti solo gli occhi, che comunque vengono coperti con degli occhiali protettivi. Questo tipo di abbigliamento serve a proteggere (quindi a non contagiare) il farmaco medicinale dagli eventuali batteri e microrganismi che la persona può involontariamente portare in laboratorio...altrimenti tutto il lavoro andrebbe perso e si dovrebbe ricominciare d'accapo. **Durante questi anni hai mai avuto ripensamenti sul tuo lavoro?** Ogni tanto mi chiedo come sarebbe stata la mia crescita professionale se avessi studiato altro. Non è un ripensamento, è più una curiosità. Ho trovato un lavoro che mi permette di mettere in pratica quello che ho studiato, quindi sono contento. **Quale consiglio si potrebbe dare ad un ragazzo che vorrebbe diventare un biologo?** Questa è forse la domanda più difficile, oltre alla definizione standard di biologo, che come avrete capito, è un po' limitante. Forse la cosa più semplice è parlare direttamente con chi ha studiato biologia e farsi raccontare un po' la sua esperienza. I vostri professori a scuola sicuramente vi avranno fatto capire qualcosina. Provate a chiedere anche a loro, perché ognuno di noi ha avuto un'esperienza diversa e vi può dare una visione differente. Quello che vi posso dire io è che essere un biologo e lavorare come biologo sono due cose diverse, è un percorso ancora fortemente focalizzato sulla passione (essere un biologo) e non su immediati ritorni economici (lavorare come biologo). Dopodiché, se sei interessato, motivato e soprattutto estremamente curioso verso la natura e le forme di vita di cui fa parte... beh, è la strada giusta! E con queste parole di incoraggiamento, lasciamo andare Andrea libero di tornare al suo lavoro tra provette ed esperimenti. Grazie di averci dedicato del tempo e chissà che un giorno non diventeremo colleghi! Ragazzi avete capito sì? Quello che dobbiamo fare sempre, in ogni circostanza, è mettere una buona dose di passione in quello che ci piace fare; la strada è piena di sorprese e noi dobbiamo essere pronti ad affrontarle per realizzare i nostri desideri...del resto chi non lo vorrebbe? Noi sicuramente sì!

di Alice S.

Il progetto "Nave della legalità": no alla mafia

La mafia è un'organizzazione criminale che opera per il controllo del territorio coinvolgendo anche persone comuni per entrare a farne parte. Essa è organizzata in cosche, "gruppi di famiglie", che possono entrare in guerra tra loro. Per entrare a far parte di Cosa Nostra, l'organizzazione malavita siciliana, bisognava fare un giuramento che veniva "celebrato" da un uomo d'onore (così si chiamavano i componenti di Cosa Nostra), di solito anziano e due testimoni. L'uomo anziano pronunciava un discorso all'aspirante mafioso mentre gli altri due membri della famiglia ascoltavano e facevano, appunto, da testimoni. Alla fine del discorso veniva chiesto all'aspirante mafioso se era pronto ad entrare in - pagina 5

- dalla quarta pagina

Cosa Nostra e, se il ragazzo diceva di sì, allora iniziava il vero rito di iniziazione che consisteva nel pungere il dito dell'aspirante lasciando cadere la goccia di sangue su un santino. Andiamo a vedere meglio, però, com'è nato e in cosa consiste questo fenomeno criminale. La Mafia nasce all'indomani dell'Unità d'Italia e prende sempre più piede a causa della debolezza e dell'assenza del potere centrale. E' un fenomeno ben radicato che ancora oggi si arricchisce grazie ad attività criminose come il traffico di droga, le estorsioni ai commercianti (il cosiddetto "pizzo") e il controllo degli appalti pubblici. La malavita trova poi appoggio anche nell'omertà. Nel corso della storia, in particolare tra gli anni 80' e 90', ci sono state diverse persone che hanno combattuto contro questo mostro e hanno sacrificato la loro vita. Tra i più noti ricordiamo: il generale Dalla Chiesa, Rocco Chinnici, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Vediamo meglio chi erano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Giovanni Falcone, nasce a Palermo e all'inizio frequenta l'accademia navale, ma poi diventa magistrato e ha come capo Rocco Chinnici che capisce immediatamente come lavora, come ragiona e lo considera un ottimo compagno per la lotta contro la mafia. Nel periodo in cui Falcone inizia la carriera di magistrato, gli viene assegnata una scorta perché gli attentati contro i giudici e i poliziotti sono sempre più frequenti. Grazie al suo operato Falcone riesce a ottenere un'importantissima confessione, quella del pentito Tommaso Buscetta che gli illustrò il sistema gerarchico sul quale si reggeva Cosa Nostra. Da qui la possibilità, durante il maxiprocesso, di condannare tantissimi uomini tra cui proprio Salvatore Riina, ovvero il mandante

dell'attentato di Capaci in cui lo stesso giudice Falcone perse la vita. Purtroppo, infatti, il 23.05.1992, mentre Falcone faceva ritorno a Palermo venne ucciso dall'esplosione di un'automobile piena di tritolo proprio nei pressi di Capaci. Paolo Borsellino, il suo successore in ufficio, che era il magistrato che Falcone aveva come amico e fidato collaboratore, morì circa due mesi dopo nello stesso modo. Borsellino, a differenza di Falcone, non scriveva molte cose su fogli comuni, che potevano vedere tutti, le scriveva su un'agenda rossa sparita dopo la sua morte. Borsellino morì mentre stava andando a trovare sua madre quando un'auto, carica di dinamite, venne fatta esplodere mentre stava per suonare il campanello; sua madre non fece nemmeno in tempo a rispondere al citofono. La loro morte scosse tantissimo le coscienze comuni tanto che nacquero molte associazioni che tuttora continuano a opporsi alla mafia. In quasi tutte le scuole d'Italia, ogni anno, vengono organizzate attività per commemorare Falcone e Borsellino. Quest'anno anche la nostra scuola ha aderito a un progetto chiamato "La nave della legalità" che ha coinvolto anche tre scuole siciliane e una ligure; questo progetto consiste nell'educare noi ragazzi alla legalità, ricordandoci sempre cos'è la mafia e non dimenticando coloro che l'hanno combattuta. Proprio per questo, come hanno fatto Chinnici, Falcone e Borsellino, bisogna far capire a tutti che la mafia esiste e bisogna educare anche i più piccoli perché, solo conoscendo quanto male può fare, è anche più facile sconfiggerla.

di Gloria D.



Disegno di Peule K.

2 Giugno: l'alba della Repubblica

Il 25 Aprile 1945 avvenne la liberazione dell'Italia e con essa la fine dell'era fascista durata circa 20 anni. Il 2 Giugno 1946 il popolo italiano andò alle urne chiamando al voto, per la prima volta, anche le donne: Repubblica o Monarchia? Per una minima percentuale l'Italia divenne una Repubblica. Il 2 Giugno 1947 venne festeggiata per la prima volta, ma venne dichiarata festa nazionale solo nel 1949; tuttavia, nel 1977, a seguito della crisi economica la festa della Repubblica venne spostata alla prima domenica di giugno, per non perdere, in questo modo, un giorno lavorativo. Il 20 Novembre 2000 il presidente Carlo Azeglio Ciampi reintrodusse la festività proclamando la chiusura della scuola e di altre attività lavorative.

di Gloria D.

L'evento di Villa Pusterla celebrato per Napoleone Bonaparte

Tra l'8 maggio e il 13 giugno è stato celebrato il bicentenario della morte di Napoleone Bonaparte, generale francese che è vissuto dal 1769 al 1821, e l'Istituto di Istruzione Agrario "L. Castiglioni" in collaborazione con il Comune di Limbiate hanno realizzato la mostra-spettacolo "Napoleone 2021". Con l'esperienza del Corona virus e le conseguenti misure restrittive per tutelare la salute dei cittadini, si è pensato di celebrare questo evento utilizzando la tecnologia. La villa è stata riportata al suo antico splendore attraverso la ricostruzione fedele di arredi e costumi all'interno di scenografie riprodotte virtualmente, i personaggi riprenderanno vita attraverso un dialogo teatrale con il pubblico che avrà accesso alla mostra in piccoli gruppi di 10 persone, ripercorrendo la storia e gli eventi che si sono succeduti in Villa Crivelli all'epoca di Napoleone. Come ogni anno ci sarà una rievocazione storica del matrimonio delle sorelle Paolina ed Elisa Bonaparte, celebrato nel 1797 all'interno dell'Oratorio di San Francesco situato a fianco della Villa, che, però quest'anno, non avverrà dal vivo ma riprodotta in un video-documentario, i cui attori hanno seguito un vero e proprio casting. La villa si presenta con una forma a ferro di cavallo, La costruzione risale al XVI secolo per volere dei Pusterla che la utilizzavano come dimora suburbana. La mostra-spettacolo sarà caratterizzata dall'esposizione di una graphic novel a cura degli studenti, da una serie di concerti di musica classica cui ha preso parte anche il prof. Zema della secondaria Leonardo Da Vinci di Limbiate. Il Sindaco Antonio Romeo ha dichiarato: "Ogni anno celebriamo la storia locale valorizzando il ricco patrimonio limbiatese e ancor più era doveroso quest'anno, nel duecentesimo anniversario della morte di Napoleone, grazie alla collaborazione di persone che condividono il desiderio di promuovere la cultura sul territorio. Poter visitare i luoghi vissuti da Napoleone a Limbiate è un'esperienza eccezionale che immancabilmente consiglio." Anche la preside dott.ssa Viviana Guidetti dirigente dell'Istituto Agrario Castiglioni e della Secondaria Leonardo Da Vinci esprime la sua soddisfazione: "L'Istituto Castiglioni da me diretto ha la fortuna di essere ubicato in un contesto particolarmente ricco dal punto di vista storico, artistico e naturalistico. Gli studenti, i docenti e tutto il personale della scuola hanno sempre contribuito, con progetti didattici mirati, a valorizzare questo contesto con iniziative rivolte sia all'utenza sia al territorio ed hanno colto l'opportunità della ricorrenza del bicentenario della morte di Napoleone per ridare vita alla Villa, grazie anche al contributo di esperti esterni". È importante ricordare questo grande generale che ha fondato il primo impero francese e che è stato reso immortale dai versi di Alessandro Manzoni.

di Giada. G.

Sentirsi Bene col proprio corpo non è sbagliato: il body positive...

Quando ci guardiamo allo specchio ci vediamo così come siamo e la maggior parte delle volte non ci diciamo "ma che belli che siamo!". Molte volte non ci sentiamo a nostro agio perché davanti allo specchio ci vediamo brutti e grassi... capita soprattutto agli adolescenti. Ma la vera domanda è perché ci sentiamo così? Il termine "body-positive" nasce tra il 2010 e il 2011 con delle donne di colore che hanno cominciato a postare dei contenuti sui social con l'hashtag #BodyPositivity. Questo movimento che si è scatenato soprattutto sui social intende far dire alle donne "io esisto" in una società che discrimina vari tipi di corpo idealizzando le curve perfette. Grazie a questo movimento molte persone hanno cominciato a sentirsi bene con se stesse. È importante anche ricordare che il body-positivity non vuole soltanto dare il messaggio di amare e accettare il proprio corpo, ma di portare avanti la consapevolezza che ogni corpo, che sia magro o meno è giusto che venga rispettato e valorizzato. L'idea originale del body positive era quella di reagire alla promozione di un solo tipo di corpo, il cosiddetto: "corpo bello", ma non ha mai usato lo slogan "all bodies are beautiful" perché il vero messaggio non è che "tutti i corpi sono belli" ma che "i corpi sono corpi" e per questo non vanno disprezzati. Una ragazza di nome MurielXo, quella che oggi definiremmo un'influencer e youtuber, ha iniziato a parlare di questo movimento sul suo Instagram dal momento che, anche lei, si sentiva male e non accettava il proprio corpo e ha dichiarato di aver subito spesso atti di bullismo proprio per il suo fisico. Muriel ha dimostrato come spesso trovare la propria originalità e valorizzare i propri punti di forza possa aiutare ad accettarsi. Si mostra sempre molto sorridente e ama i colori vivaci, la sua abilità è stata quella di dirottare l'attenzione non tanto sul suo aspetto ma su altre qualità, come per esempio la voce; infatti è anche una brava cantante. Il messaggio che bisogna trarre e diffondere è che ognuno ha il diritto di sentirsi bene con se stesso senza dover mai giudicare ed essere giudicato; sentirsi bene e belli, anche con qualche chilo in più, non è sbagliato anzi fa vivere meglio!

Giada G.



L'influencer: cosa c'è dietro questa parola?

L'influencer è uno dei personaggi più popolari del web che si afferma nel momento in cui molti ragazzi cominciano ad avere accesso al web e ai social media, iniziando così a far video per raggiungere un determinato numero di follower. Ma cosa significa influencer? La parola influencer si riferisce a quelle persone che, essendo determinanti nell'influenza dell'opinione pubblica, costituiscono un target importante cui indirizzare messaggi pubblicitari e pensieri propri "influenzando" così gli altri. Molti ragazzi, tuttavia, non sanno cosa significhi veramente; pensano, infatti, che essere influencer equivalga all'essere famosi e a piacere alle persone ma soprattutto guadagnare attraverso le cosiddette "stories" dalla durata di 24 ore. La conseguenza di questa interpretazione del termine da parte dei ragazzi sarà che nel web ci saranno tanti minorenni che vogliono essere famosi come gli influencer di oggi. I dati Audiweb, infatti, registrano che tra i device rilevati per

l'accesso a internet, soprattutto tra i più giovani, lo smartphone rappresenta il principale canale di accesso alla rete, mentre l'utilizzo dei computer, generalmente utilizzato meno, ha visto un incremento soprattutto nell'ultimo anno. Secondo l'ultima rilevazione, i bambini tra 2 e 10 anni che usano il web per vedere i cartoni animati su youtube, ad esempio, in un giorno medio, sarebbero il 2,2% del totale, mentre per i ragazzi tra 10 e 17 anni che usano il social network sul web la percentuale salirebbe al 7,5%. Entrambe le classi di età, secondo una statistica del 2019, trascorrerebbero circa almeno mezz'ora su internet. In sostanza essere influencer è un po' il mix tra quello che si vuole dire, esprimendo le proprie idee liberamente, e fare pubblicità ai vari brand. Infatti si influenzano facilmente i propri "followers" mostrando la propria quotidianità dietro compenso.

di Giorgia D.S.M.

Fortnite il gioco più giocato dai ragazzi

Fortnite è il famoso Battle Royale, gratuito per Nintendo Switch e PlayStation, uscito in Italia nell'ottobre del 2017 e giocato tantissimo ancora oggi nel 2021. Questo gioco consiste nel precipitarsi da un bus volante nella mappa del gioco con lo scopo di trovare armi e cure per vincere il game, ovvero realizzare la "Victory Royale" rimanendo l'ultimo sulla mappa; bisogna quindi sopravvivere. Durante la partita ci sono diverse fasi di tempesta tossica da cui bisogna fuggire realizzando strutture e utilizzando veicoli; nella mappa sono presenti diverse zone come ad esempio: Parco Pacifico, Corso Commercio, Lago Languido che si possono esplorare per trovare quello di cui si ha bisogno. All'interno del gioco

è possibile acquistare oggetti, personaggi e pass-battaglia utilizzando i v-buck (cioè la valuta del gioco), che sono acquistabili attraverso carte di credito o codici in vendita in centri autorizzati come Game Stop. Per chi non volesse combattere è possibile giocare in modalità creativa e costruire quello che si vuole senza limiti; progettare quindi! Consiglio da esperto: abilitare dal negozio degli oggetti la 2FA, ossia l'autenticazione a due fattori, in pratica due passaggi da effettuare dove vengono chieste informazioni a cui solo l'utente può rispondere, questo per proteggere meglio il proprio account da eventuali frodi.

di Liam A.

FORTNITE



Disegno di Liam A.

Il sierologico: un altro rilevatore del virus.

Il prelievo sierologico è un altro modo per sapere se abbiamo contratto il virus infatti permette di capire, rilevandoli, se abbiamo sviluppato gli anticorpi specifici prodotti o perchè abbiamo avuto la malattia o perchè abbiamo fatto il vaccino. Come si svolge questo test e come si analizza il risultato? Vediamolo insieme. Il sierologico è un prelievo svolto da un operatore sanitario esperto, il quale raccomanda al paziente di non assumere alimenti per almeno tre ore prima del test per non alterarne il risultato. Come in tutti i prelievi si fa "emergere" la vena grazie ad un laccio emostatico e si raccoglie il sangue direttamente nelle provette che sono strutturate proprio per entrare nei macchinari dei laboratori che le analizzeranno riducendo la manipolazione del campione al minimo. Questo test consente di misurare la concentrazione nel sangue degli anticorpi IgM, cioè quelli prodotti nella fase iniziale dell'infezione, e gli IgG RBD che sono invece quelli prodotti tardivamente. Se il test dà esito positivo si avvierà la procedura di comunicazione all'ATS di competenza che provvederà a verificare, tramite il tampone nasofaringeo, l'eventuale presenza di RNA, l'attesa di tale risultato si dovrà svolgere in isolamento fiduciario. In caso di positività del tampone, il paziente viene classificato come "caso", e dovrà rimanere in isolamento obbligatorio, così come i suoi contatti più stretti. Il risultato del sierologico non è sufficiente ad escludere la presenza del virus nell'organismo in quanto non è in grado di rilevarlo nelle fasi iniziali di infezione, se è negativo non significa che il virus non sia in atto, perché potrebbe essere che si stia sviluppando, quindi bisogna stare sempre attenti. Diciamo che questo prelievo è utile per rilevare gli anticorpi in individui che hanno contratto il virus ma, magari, in maniera asintomatica e per capirne la fase di sviluppo.

di Christian A.



Foto di Milena C.



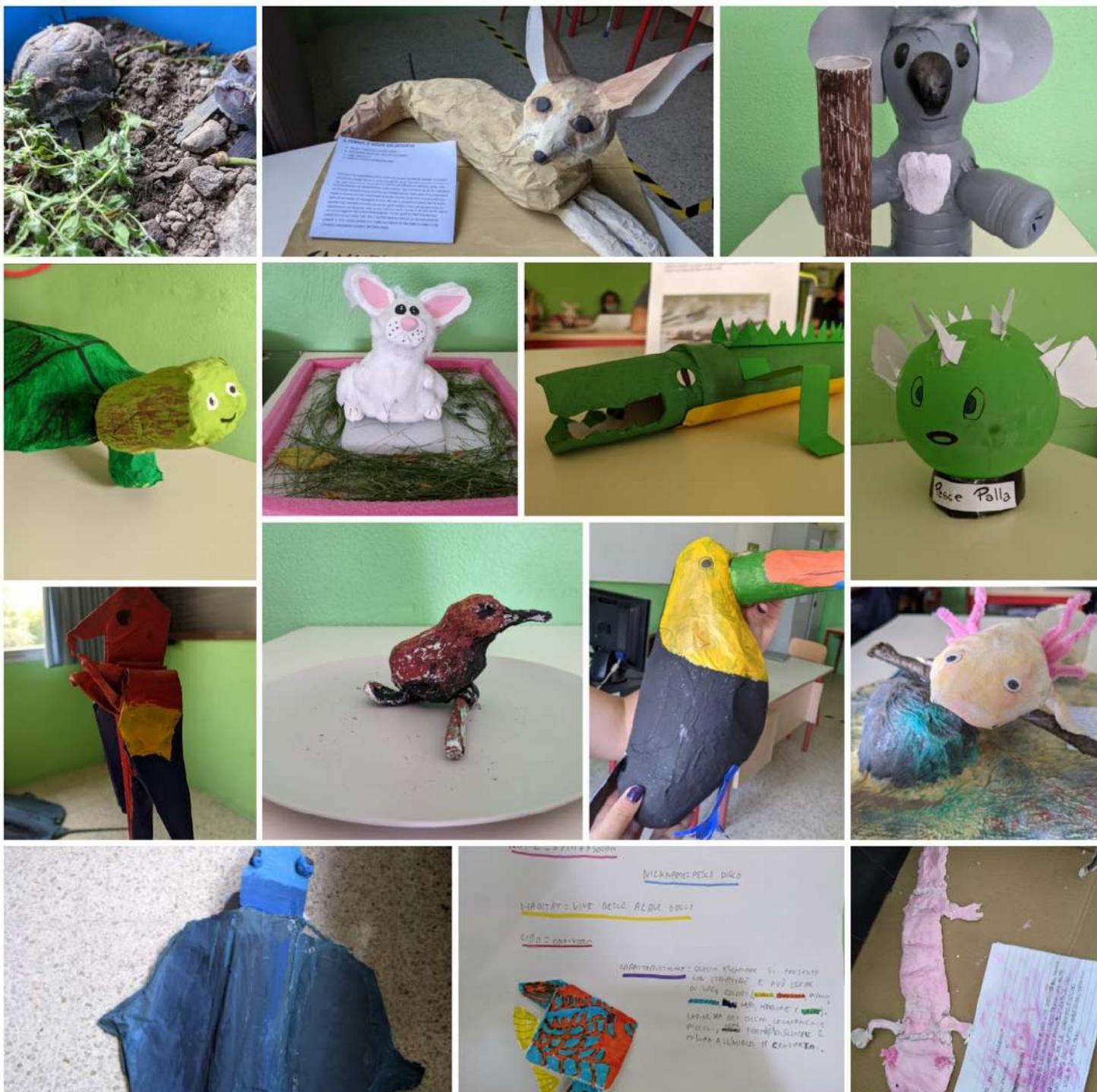
Foto di Milena C.

Modellini a tutto andare nella classe 1°A

La classe 1°A ha studiato in un modo alternativo e divertente i vertebrati, realizzando dei modellini a grandezza naturale basandosi solo sulla divisione per categorie (pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi) insieme alla prof.ssa Baggiani. Il 4 di Giugno la

classe ha consegnato i lavori e che dire sono davvero bellissimi! Possiamo vederli in questo collage qui sotto, ma se volete vederli dal vivo...andateci a cercare tra i corridoi della scuola!

di Alice S.



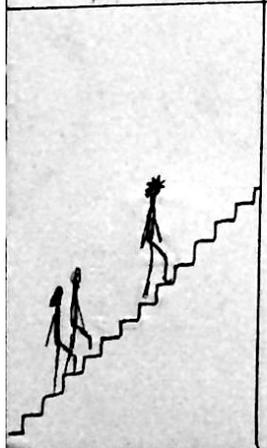
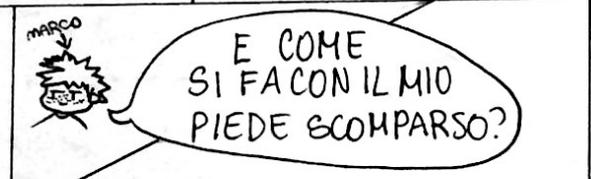
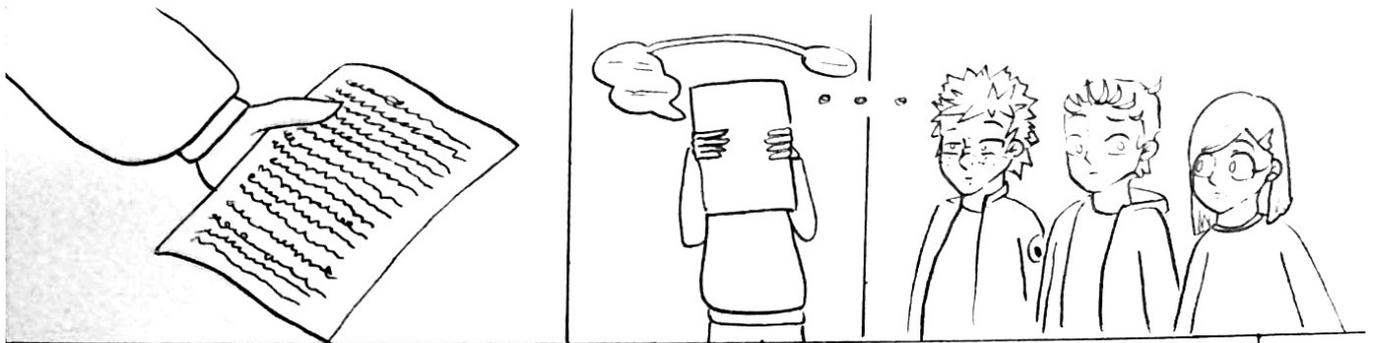
Le avventure di Phil e Gilda

di Valentina A.



SBAM!





Consiglio Comunale dei ragazzi di 1^a A e di 1^a C

Il giorno 04/06/2021 si è svolto il secondo consiglio comunale dei ragazzi di 1^aA e di 1^aC. In occasione di questa giornata, il sindaco di Limbiate è venuto nell'Istituto della scuola secondaria di primo grado L. Da Vinci a parlare e a sentire i pensieri e le proposte espresse dai ragazzi ai professori e formulate nel primo consiglio comunale quando, due funzionari del Comune, venuti ad ascoltare

le proposte, avevano aiutato le due classi a unire gran parte delle idee per pianificare alcuni progetti. Durante il primo consiglio comunale, infatti, sono state scelte le idee più convenienti e, a parere degli alunni, quelle più divertenti. Infine il 4 giugno 2021 le varie opinioni sono state esposte davanti al Sindaco e alla Dirigente.

di Alice S. e Gloria D.



Un impegno per la Terra

L'attenzione per la salvaguardia del pianeta sta diventando, per fortuna, un impegno a livello globale. Se da una parte si cerca di sensibilizzare la popolazione con numerose iniziative in ogni campo tra cui l'istituzione, il 22 Aprile, della Giornata Mondiale della Terra, dall'altra si cerca di fare i fatti, andando a migliorare quelle attività che risultano essere tra le più dannose per gli ecosistemi. Uno dei settori che più rappresenta una fonte di inquinamento per le falde acquifere ed i corsi d'acqua con i propri cicli produttivi e del terreno con i prodotti messi a discarica dopo l'utilizzo è quello dell'abbigliamento. Bisogna ricordare infatti che ogni volta che le aziende producono qualcosa, inevitabilmente producono degli scarti che vengono immessi nell'ambiente e, nonostante ci siano delle leggi molto dettagliate e restrittive per indicare come devono essere smaltiti i prodotti inquinanti, non sono completamente sufficienti ed è quindi necessaria una riduzione dello spreco delle materie prime. La nostra società è condizionata dalla moda a tal punto che, ogni anno, ci troviamo a non voler più usare un vestito perché non ci piace più, o non piace più agli altri perché non va più di moda e lo diamo via. Per fortuna anche questa mentalità consumistica sta cambiando insieme al modo di comportarsi del consumatore. Ad aiutare questa inversione di tendenza sono proprio i comportamenti virtuosi di alcuni marchi del settore dell'abbigliamento. Alcuni dei servizi attuati sono la raccolta di vestiti usati, la produzione di indumenti con materiali provenienti da agricolture o allevamenti sostenibili, o il fissare obiettivi che garantiscano la salvaguardia dell'ambiente, la corretta comunicazione tra persone ed il rispetto del proprio e dell'altrui corpo, la salvaguardia e la valorizzazione dei luoghi culturali. Alcune di queste iniziative sono state realizzate da marchi come Benetton, OVS e Timberland. Da alcuni anni numerose celebrità come Meryl Streep ed Emma Watson portano in pubblico abiti green mostrando ed implementando il loro impegno per l'ambiente, per esempio indossando abiti realizzati in tessuti eco-sostenibili certificati, pubblicizzandoli sui social insieme ai marchi che li propongono. Queste sono solo alcune delle iniziative attuate per la salvaguardia dell'ambiente e molte altre verranno avviate in futuro ma dobbiamo ricordarci che nessun marchio, associazione, o influencer potrà fare quanto ognuno di noi, ma soprattutto quanto tutti noi insieme, perché per il nostro pianeta siamo tutti indispensabili e il nostro pianeta è l'unica "casa" che abbiamo.

di Emma D.



Il 3 maggio, la giornata mondiale della stampa.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 3 Maggio la giornata mondiale della libertà di stampa, nota semplicemente come Giornata mondiale della stampa, per evidenziare l'importanza della libertà di parola e di opinione in riferimento all'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948. Negare il diritto di informazione vuol dire limitare la libertà dell'uomo, per questo è importante mantenere la comunicazione attraverso i vari canali (giornali, radio, televisione, internet) e "La Banda di Leonardo", nel suo piccolo, ha voluto dare proprio la possibilità ai ragazzi di potersi liberamente esprimere. Questo vuole essere anche un ringraziamento a tutti i nostri lettori a conclusione dell'a.s. 2020/21.

di Peule K.



Cosa è possibile vedere in Pakistan

Il Pakistan si trova in Asia Meridionale e si estende tra i 20° e i 36° circa di latitudine Nord e i 60° e i 78° di longitudine Est. Il padre fondatore è Mohammad Ali Jinnah, politico pakistano meglio conosciuto con l'appellativo di Quaid-i-Azam. Il 30% delle persone vive in città e il 70% nei villaggi. Fino al 1967 la capitale è stata Karachi, città più popolosa del Paese; adesso la capitale è Islamabad che non soltanto è una delle città più belle e rappresentative della cultura pakistana ma è anche ricca di parchi naturali (all'incirca il 70%-80%). Cosa vedere in Pakistan? Sicuramente i numerosi castelli presenti sul territorio, la grande miniera di sale chiamata "Khewra", le famose fabbriche di ventilatori e i piatti di

argilla. Naturalmente tutto questo dopo aver visto la bellissima Faysal Masjid, la più grande moschea del territorio pakistano, costruita dal re saudita Faysal, che si trova a Islamabad.

Curiosità. In Pakistan c'è una delle più grandi organizzazioni di assistenza sociale, senza scopo di lucro, chiamata "Edhi Foundation" e ideata da Abdul Sattar Edhi, un filantropo pakistano che gode di grandissima fama in tutto il mondo. Dopo la sua morte la gestione della fondazione è stata affidata ai figli Faisal e Kubra Edhi.

di Sumaya H.



Il giro d'Italia: la tappa a cronometro è passata da Senago

Il giro d'Italia è una gara di ciclismo per professionisti da tutto il mondo. Nata nell'1909 da un'idea di un gruppo di giornalisti: Tullio Morgagni, Eugenio Camillo Costamagna e Armando Cougnet. Questa è la 104° edizione che passerà a Senago con una tappa a cronometro, nella quale ogni corridore partirà uno per volta dall'ultimo al primo nella classifica generale, la quale segnerà il vincitore del giro d'Italia; il numero di squadre ciclistiche partecipanti alla competizione saranno 23. Questa gara chiamata anche "corsa rosa" sarà con un gran finale a Milano, come da tradizione Lombarda. Ogni tappa porta in dote dei premi in denaro; il vincitore (a tappa) guadagna circa 11.000 €, il secondo prenderà circa 5.000 € e il terzo circa 2.500€. Il premio finale sarà di circa 150.000€ con in più la coppa del Giro d'Italia. Questo ha portato dei miglioramenti anche alle infrastrutture, come ad esempio l'asfalto delle strade o la realizzazione murales per abbellire edifici pubblici e privati. L'evento è sempre pubblicizzato da cartelloni e manifesti di vario tipo. Questo evento, seguito in tutta Italia, è molto sentito in Lombardia dove il ciclismo è uno sport molto praticato.

di Stefano C. e Christian A.



Giro d'Italia
SENAGO 30 MAGGIO 2021

CONCORSO ARTISTICO/LETTERARIO.
"La scuola del futuro"

Vincitore
categoria scuola infanzia

C. G. Salvatore



CONCORSO ARTISTICO/LETTERARIO.

"La scuola del futuro"

Vincitore

categoria scuola primaria

A. Luisa



CONCORSO ARTISTICO/LETTERARIO.

"La scuola del futuro"

Vincitori pari merito
categoria scuola secondaria I° grado

P. Mattia e V. Ilaria

Sono all'ultimo anno della scuola media. E' l' anno 2050, sto andando a scuola come tutti i giorni, spero che abbiano aggiustato il mio banco tecnologico perché ultimamente mi trova dei virus e si blocca il sistema. Quando si blocca il sistema è divertente perché salto la lezione ma devo per forza seguire il mio prof robot; è un modello di ultima generazione ed è super tecnologico. Lui ha una super intelligenza: capisce gli stati d'animo di noi studenti, ha anche degli occhi laser che vedono se copiamo, però è molto bravo e molto comprensivo infatti, se ci scopre mentre copiamo, ci sgrida ma non ci mette mai in punizione. Essendo un robot è molto alto, il suo viso è uno schermo di 20 pollici ma il suo corpo è costituito da una barra meccanica molto flessibile in grado di muoversi e girarsi. Le sue mani e i suoi piedi possono allungarsi per raggiungere tutti i punti della classe. La mia scuola è una delle scuole più famose dello stato perché è una delle più moderne. La prima cosa che hanno cambiato sono le bidelle, le hanno sostituite con dei robot tutto-fare che al posto delle dita hanno tutti gli attrezzi per lavorare; non sono solo semplici bidelli ma anche dei tecnici informatici che riescono ad aggiustare i banchi e tutti gli strumenti tecnologici della scuola. Di recente hanno istituito una nuova sala sotto la scuola costruita con dei materiali indistruttibili. In questa sala ci sono dei kit medici per le emergenze, delle maschere antigas, delle coperte ignifughe, delle tute per i viaggi nel tempo e molte scorte di cibo e acqua nel caso in cui fossimo soggetti ad un attacco galattico.. Appena entrato in aula sono subito andato a controllare il mio banco, era stupendo, come nuovo. Mi sono girato verso Andrex, il mio migliore amico cyborg, e ci siamo messi a giocare con i giochi installati nel banco aspettando che il robo-prof iniziasse la lezione. Poco dopo l'inizio della lezione è suonato l'allarme dal computer del robo-prof per segnalare un guasto, io e il mio amico Andrex siamo andati con il nostro skateboard volante ad avvisare i robot-bidelli. Quando siamo tornati in classe con loro abbiamo visto che i circuiti del prof si erano fusi insieme alla scheda madre e i robot bidelli ci hanno detto di tornare a casa perché il prof non stava bene. La scuola tecnologica è bella per molti motivi ma invidio molto i miei bisnonni che andavano a scuola con dei professori in carne e ossa e non con un buffo prof robot che si rompe sempre.

P. Mattia 2^aB secondaria L. Da Vinci

La scuola è un luogo di informazione, dove si imparano molte cose e qui trascorriamo gran parte del nostro tempo. Non si impara solo dai libri ma anche da tutto ciò che la scuola ci offre. Ma come sarà nel futuro? Io immagino la scuola del futuro bellissima e ancora più tecnologica di quella di oggi. Non ci sarà tutto quello che noi abbiamo oggi o almeno gran parte delle cose, non ci saranno matite, colori, penne e altre cose che per noi oggi a scuola sono indispensabili. La scuola del 2061 sarà un ambiente spazioso, sicuro e a prova di qualsiasi pericolo: i banchi saranno interattivi e tecnologici dotati di libri e quaderni digitali da caricare sulla nostra chiavetta USB personale, così da poterla portare a casa. Gli studenti così non avranno più il mal di schiena che noi abbiamo oggi nel portare la cartella pesante super piena di libri e quaderni. Sarà tutto diverso, ma una cosa non cambierà: l'intervallo dove mangi e dove si possono scambiare quattro chiacchiere con il compagno, quei dieci minuti che sono bellissimi e che tutti adoriamo ma che sono anche troppo pochi secondo me. Ci saranno lavagne interattive e, se qualche alunno o insegnante sta male o non può venire per degli imprevisti, si potrà collegare in video lezione con la classe e gli alunni non dovranno più sentire il fischiare del gesso sulla lavagna. La carta (quaderni) che per noi oggi è fondamentale sparirà, e gli alberi popoleranno come una volta le foreste. Mi piacerebbe che i bambini del futuro potessero ancora suonare con dei veri strumenti e a disegnare con veri fogli, e spero che con tutti questi cambiamenti, che di sicuro avverranno, continueranno ad esserci sempre classi piene di studenti desiderosi di imparare, giocare, stare insieme agli altri seguiti da insegnanti che, nonostante la tecnologia, rimarranno i principali punti di riferimento educativi, affinché possa essere un futuro certamente più tecnologico ma sempre più coinvolgente per gli alunni.

V. Ilaria 2^aB secondaria L. Da Vinci.

PENSIERI E RINGRAZIAMENTI

Siamo arrivati alla fine di questo anno e di questo progetto che abbiamo fortemente tutti voluto e plasmato. Non è semplice congedarsi, soprattutto quando il frutto di un lavoro di squadra diventa tangibile e concreto, dopo aver visto un'idea crescere, realizzarsi, diventare visibile e materialmente tangibile. Tutto questo non avremmo potuto realizzarlo se non ci fossero state persone che ci hanno creduto fino in fondo, che hanno voluto stare dietro le quinte, in regia; per questo ringrazio i colleghi che hanno vissuto e condiviso con me questo progetto ma, soprattutto, ringrazio i ragazzi che si sono fortemente messi in gioco che hanno considerato il "giornale scolastico" il mezzo per esprimersi, sperimentare, socializzare anche in modo virtuale. Il loro apporto è stata la linfa che ha fatto germogliare una pianta che, tutti, speriamo continuerà a crescere nei prossimi anni, permettendo, ad un esperimento, di diventare un risultato consolidato e scientificamente provato. A tal proposito la mia speranza e il mio augurio vanno ai nostri membri della redazione, perché continuino il progetto sempre più in autonomia e non facciano spegnere una fiamma che fino ad ora hanno alimentato fortemente. Siete stati grandi! Continuate ad esserlo!

Prof.ssa Pericola

Quando ripenso al percorso fatto insieme mi accorgo che le soddisfazioni più grandi non sono state le uscite dei numeri del giornale ma le meravigliose persone con cui ho lavorato. Proprio per questo motivo penso sia doveroso fare un ringraziamento speciale alla nostra mitica redazione che ha lavorato assiduamente mettendosi sempre in gioco. Sono davvero orgogliosa di aver lavorato con un team così solido e unito. Siete dei ragazzi meravigliosi e vi auguro sempre di splendere!!! Chiaramente non posso non ringraziare anche i miei colleghi, meravigliosi compagni di un'avventura che purtroppo, è giunta al termine. Grazie Banda di Leonardo!!!

Prof.ssa Gendusa

Anche quest'anno è passato, per alcuni era il primo per qualcuno l'intermedio e per qualcun altro l'ultimo anno di un triennio abbastanza particolare. Avete fatto il vostro percorso come tutti ma, a differenza degli altri, avete affrontato una nuova sfida con voi stessi, vi siete messi in gioco, avete cominciato piano zoppicando, tentennando, ma poi siete usciti dal vostro piccolo guscio e avete cominciato a tirar fuori le vostre idee, la vostra personalità, le vostre inaspettate capacità e i vostri veri sogni. Beh chi ha finito le medie non è detto che abbia finito di scrivere e di disegnare i propri sogni, chi ha ancora una parte del suo percorso qui ha la possibilità di riprovare con più coscienza e sicurezza. Vi aspettiamo l'anno prossimo, nuova avventura, nuovo giornalino, nuovi e vecchi giocatori. Grazie per averci regalato un po' di voi.

Prof.ssa Caputo

A tutti voi, cari colleghi e ragazzi, che avete contribuito con cuore, anima, energia, entusiasmo, impegno e determinazione, dico grazie! È stato bello condividere insieme gioie e fatiche di questo percorso. Vi auguro di non perdere mai la grinta e la passione che avete mostrato di avere! Con molto dispiacere si conclude questa esperienza che ha sicuramente lasciato un'impronta importante nel cuore di ognuno, ma... per ogni fine c'è un nuovo inizio e nuove avventure meravigliose ci attendono! Un grande e affettuoso abbraccio.

Prof.ssa Staltari

Ciao ragazzi,

sono giorni che provo a scrivere queste due righe di saluto ma ogni volta che apro word mi viene il panico da pagina bianca, chiudo e mi dico che domani andrà meglio. Ma non è così. Oggi ho deciso che lo avrei fatto e ora che sono qui davanti mi sono resa conto che non è un volerlo fare ma un dovere. Mi spiego meglio, io non voglio scrivere queste righe. Questo perché io in realtà, lo so, non voglio salutarvi, perché ecco... non voglio che finisca. Lo so può sembrare assurdo, solitamente si aspetta la fine della scuola già dopo un paio di settimane dall'inizio (o almeno per me era così), ma oggi, io, non voglio salutarvi perché non voglio che finisca, perché spero ardentemente di poter ritornare l'anno prossimo con voi ma non ne sono sicura al cento per cento e questa cosa, un po' mi ammazza dentro. Cari cari ragazzi, voi ci vedete sempre come quelli che insegnano qualcosa a voi che dovete imparare, ma succede sempre che alla fine impariamo noi tanto da voi e in una realtà extra scolastica, come quella che abbiamo vissuto, in una redazione con ruoli destrutturati, io ho imparato a conoscere tutti voi, sotto una luce diversa. Quindi ci tenevo a ringraziarvi uno per uno di quanto mi avete trasmesso con questo percorso insieme: grazie Peule per la tua sincerità e la tua discrezione, grazie Sumaiya per aver condiviso con noi una parte del tuo percorso, grazie Orjola per la tua energia, grazie Stefano per avermi un po' ricordato me alla tua età, grazie Valentina per i tuoi silenzi rotti solo dai tuoi disegni, grazie Matteo per le vignette, sono veramente ironiche e geniali e mi hanno fatto ridere un sacco, grazie Liam per essere così...Liam! Grazie Christian per la tua tenacia, grazie Giada per i tuoi sorrisi timidi dietro ad uno schermo, grazie Alessia, anche se ti ho visto per poco tempo, sei frizzante. Grazie ad Emma, Gloria, Alice e Giorgia che mi hanno sopportato dentro la classe e fuori, vi ho visto crescere in quest'anno e ricercare quella parte di voi, un po' sopita da qualche mascherina. Grazie perché voi tutti avete realizzato qualcosa di unico, vi siete fidati di noi e avete creduto in questo progetto. Senza di voi non sarebbe potuto succedere nulla. Continuate a scrivere, disegnare, fotografare, scrivete tutto quello che vi passa per la testa, giocate con le parole, con le immagini, con la punteggiatura, le ombre, le luci...consumatevi fino a non aver più niente da dire e a quel punto, ricominciate. Non c'è cosa che vi capisca e vi ascolti meglio come voi stessi e quello che fate.

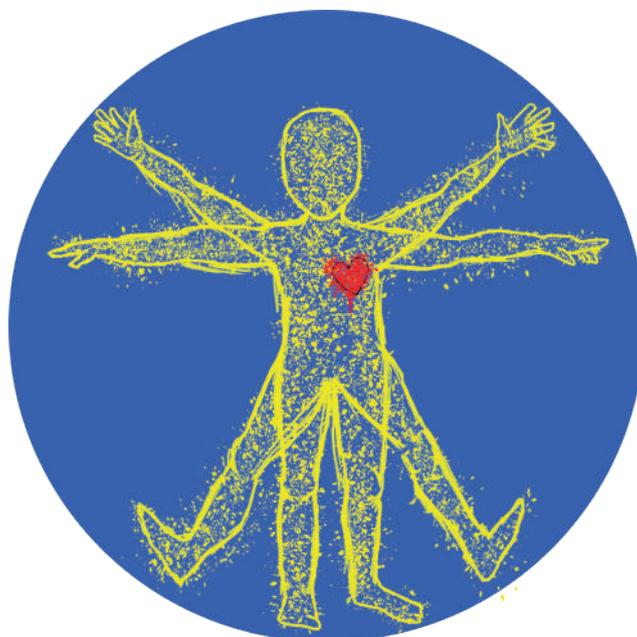
Buona strada.

Prof.ssa Baggiani

Abbiamo iniziato questa avventura senza immaginare dove saremmo arrivati. Il vostro impegno è stato un crescendo di volontà e capacità dettato dal desiderio di portare avanti un progetto che ha reso tutti noi entusiasti dei risultati ottenuti. Avete dimostrato a voi stessi e a tutti gli altri che con impegno e passione si possono raggiungere grandi traguardi. Questa esperienza ha arricchito sia noi tutor sia voi ragazzi, principali protagonisti di questo progetto, ci avete regalato momenti di grande emozione e soddisfazione e tutti i complimenti che avete ricevuto sono stati meritatissimi. Avete acquisito competenze giornalistiche e avete imparato quanto è importante il lavoro di squadra. Questa esperienza formativa la porterete sempre con voi e se vorrete ripeterla sono certo che sarete in grado di trasferire le vostre conoscenze a tutti quei nuovi aspiranti giornalisti che decideranno di far parte della vostra squadra. È stato un piacere lavorare insieme a voi. Bravi!

Prof. Pertichini

La Banda di Leonardo



augura buona estate a tutti!

la striscia di Matteo C.

